

## L'Estonia apre all'e-residency

Michele Pignatelli ▶ pagina 24

**L'area baltica.** Nuove chance di investimenti in uno dei Paesi più avanzati sul fronte della digitalizzazione

# Tallinn apre le porte all'e-residency

**Residenza elettronica al via da dicembre, opportunità per le aziende****LE PROSPETTIVE**

Grazie a una «card» digitale sarà possibile firmare documenti, fare operazioni bancarie e gestire a distanza un'attività imprenditoriale

**Michele Pignatelli**

■ Da questo mese gestire un'impresa o fare affari in Estonia sarà più facile, semplicemente a portata di clic. Il 1º dicembre è entrata infatti in vigore la legge che dà la possibilità, agli stranieri che ne facciano richiesta, di ottenere l'e-residency, la residenza elettronica. È l'ultima frontiera esplorata da uno dei Paesi più avanzati sul fronte della digitalizzazione che, grazie a questa nuova iniziativa, conta di accrescere il suo appeal attrarre investitori. Anche perché, a Tallinn, con internet si fa tutto o quasi, compresa - stando ai promotori dell'e-residency - la gestione di un'attività economica a distanza.

«Dal mese di ottobre (quando è stato lanciato un "test di registrazione", per valutare l'interesse nei confronti del progetto, *n.d.r.*) abbiamo ricevuto più di 11 mila richieste - spiega Taavi Kotka, responsabile della comunicazione del governo - ed è davvero un buon risultato. Per lo più sono arrivate da Stati Uniti e Canada, dall'Italia abbiamo avuto 254 registrazioni».

L'iter per ottenere la residenza elettronica richiede al momento un paio di viaggi in Estonia: il primo per l'identificazione, presso la Polizia di frontiera, il secondo per ritirare la «card», munita di chip, lasciata passare per accedere alle "autostrade" elettroniche di Tallinn (in sicurezza, grazie a uno scrupoloso sistema di verifica e autenticazione tramite Pin). «Per prima cosa - spiega ancora Kotka - il governo deve "riconoscere" chi fa richiesta, quindi occorrerà venire in Estonia, almeno per i

primi due mesi dell'iniziativa, anche se credo che già in marzo sarà possibile espletare le pratiche nelle ambasciate di alcuni Paesi. Questo contatto è necessario per l'identificazione e la raccolta dei dati biometrici: quegli elementi che consentono di individuare la persona che c'è dietro il documento elettronico. Quindi il governo effettuerà alcuni controlli di routine: se per esempio chifari chiede appartiene a un'organizzazione terroristica o è ricercato dall'Interpol». Quindi, in assenza di impedimenti, si diventa un "residente elettronico", pagando una tassa una tantum di 50 euro.

Con l'e-residency si potrà accedere a tutti i servizi digitali che già Tallinn offre ai suoi abitanti: firmare documenti, avviare e gestire aziende, fare operazioni bancarie, crittografare file.

Ma è davvero possibile gestire un'impresa "da remoto", senza essere fisicamente presenti? Taavi Kotka non ha dubbi: «Certamente. Si ha un pieno controllo dell'azienda e dei propri soldi: è il titolare che effettua le transazioni, senza intermediari. La residenza elettronica - precisa tuttavia - è un benefit (peraltro revocabile in caso di abusi) e non un diritto. Non dà, per esempio, il diritto di votare, anche se in Estonia si vota elettronicamente. Tutto il resto però è accessibile, dalla registrazione alla gestione di un'impresa; non si è fiscalmente residenti di default, ma lo si può diventare».

Quanto ai rischi, legati in particolare ai timori geopolitici suscitati dalla politica estera aggressiva della Russia, Kotka garantisce che gli investimenti sono al sicuro qualunque cosa accada al Paese, che conta inoltre sulle garanzie dell'appartenenza alla Nato.

Le prime a poter beneficiare della residenza elettronica sono naturalmente le circa 7.500 imprese a controllo straniero già presenti in Estonia, che assicura-

no circa il 60% delle esportazioni del Paese e impiegano il 36% della popolazione attiva. A oggi queste aziende devono tenere le riunioni periodiche del consiglio di amministrazione e degli azionisti (nonché firmare i documenti) in Estonia, il decollo dell'e-residency potrebbe far risparmiare decine di miliardi di euro in viaggi.

Anche il mondo del business italiano potrebbe utilizzare l'opportunità per accrescere la sua presenza in un Paese che offre diversi altri vantaggi: la buona posizione geografica, una sorta di ponte per l'area baltica e quella scandinava, stabilità politica e economica, positivi indici su libertà economica, competitività e regolamentazione d'impresa (Tallinn occupa la parte alta di tutte le classifiche dedicate) e un sistema fiscale vantaggioso. L'Estonia ha oggi un'aliquota impositiva unica per le persone fisiche e giuridiche, che dall'attuale 21% è destinata a scendere al 20%, e un carico fiscale che nel 2013 si è attestato al 32,5% del Pil, tra i più bassi in Europa secondo Eurostat. A chi fa business, però, concede il beneficio aggiuntivo di detassare gli utili reinvestiti. «Non siamo un paradiso fiscale. Però - chiarisce ancora il responsabile comunicazione del governo - offriamo un grosso vantaggio sulla corporate tax: se una compagnia fa profitti non li tassiamo, tassiamo i dividendi. E questo fa parte del nostro sistema da sempre».

In Estonia - spiega la nostra ambasciata a Tallinn - ci sono og-

gic circa 160 imprese italiane di diritto locale, generalmente di piccole dimensioni, concentrate per lo più nelle attività immobiliari, di intermediazione commerciale e ristorazione. Ci sono margini di crescita, individuati soprattutto nei servizi di informazione e comunicazione, computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi ellettromedicali, mezzi di trasporto e costruzioni, legno. Il costo del lavoro in assoluto non è elevato - il salario mensile lordo nel 2013 è stato pari

a 949 euro - anche se l'ambasciata sottolinea che i salari sono superiori alla produttività e che c'è una scarsa disponibilità di manodopera qualificata.

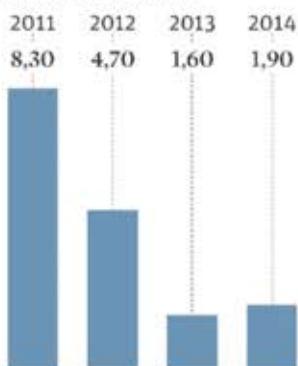
«La presenza italiana è già sviluppata - conclude Taavi Kotka - diverse vostre aziende hanno rapporti con noi nel settore manifatturiero, macchinari, Ict, anche se la tradizione più radicata è quella degli investimenti nel settore immobiliare. Credo comunque che il legame si possa ulteriormente rafforzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro economico

### PIL

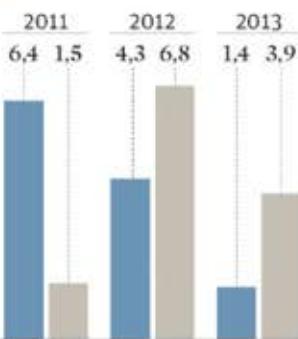
Variazione % annua



### INVESTIMENTI

Flussi di Ide. In % del Pil

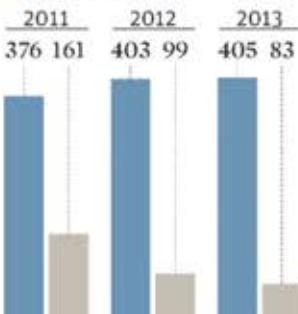
■ In uscita ■ In entrata



### SCAMBI CON L'ITALIA

In milioni di euro

■ Exp. dall'Italia ■ Imp. in Italia



Fonte: Comm. Ue, [www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

L'ATTRATTIVITÀ  
DELL'ESTONIA

## IL RISCHIO PAESE DI SACE

## BASSO RISCHIO

## ALTO RISCHIO



## RISCHIO DI MANCATO PAGAMENTO

MANCATO PAGAMENTO  
CONTROPARTE SOVRANA

14 | 100

MANCATO PAGAMENTO  
CONTROPARTE BANCARIA

46 | 100

MANCATO PAGAMENTO  
CONTROPARTE CORPORATE

53 | 100

## RISCHIO POLITICO-NORMATIVO

RISCHIO GUERRA  
E DISORDINI CIVILI

23 | 100

ESPROPRIO  
E VIOLAZIONI CONTRATTUALI

22 | 100

TRASFERIMENTO CAPITALI  
E CONVERTIBILITÀ

9 | 100

## FISCO

Il primo vantaggio è la presenza della flat tax, con un'unica aliquota impositiva per le persone fisiche e giuridiche, oggi attestata al 21% e destinata a scendere al 20 per cento. Il tutto in un quadro di bassa pressione fiscale complessiva, calcolata al 32,5% del Pil da Eurostat nel 2013. Si aggiunge, per chi fa impresa, la detassazione degli utili reinvestiti. Vengono invece tassati i dividendi.

21%

## La flat tax

L'aliquota attuale è destinata a scendere di un punto percentuale. Per compensare il calo, il governo sta valutando alcuni aumenti delle imposte sui consumi.

## ATTRATTIVITÀ



## TECNOLOGIE

L'Estonia (patria di Skype, visto che qui il software è stato messo a punto e sviluppato) è tra i Paesi più avanzati per l'uso delle tecnologie dell'informazione: si vota elettronicamente, si pagano le tasse online e internet è molto diffuso nel sistema economico e bancario. Con il lancio della residenza elettronica il livello di digitalizzazione dell'Estonia è destinato a crescere ulteriormente.

80%

## L'accesso alla rete

Quasi i 4/5 della popolazione (dati 2013) hanno accesso a internet. Un altro dato è indicativo: il 95% delle dichiarazioni fiscali vengono effettuate online.

## ATTRATTIVITÀ



## MANODOPERA

Il mercato del lavoro presenta alcuni aspetti di criticità legati al livello di disoccupazione strutturale e all'insufficienza di manodopera qualificata. Per quanto concerne il costo del lavoro, nel 2013 il salario mensile lordo è stato pari a 949 euro (+7% annuo al lordo dell'inflazione). Si rileva anche, come elemento negativo, un livello di salari superiori alla produttività.

949 euro

## Il salario mensile medio

La retribuzione media pagata di fatto dai datori di lavoro nel 2013 è stata di 1.284 euro, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali.

## ATTRATTIVITÀ



MEDIO